

## DOMENICO LANZA

(1868-1940)

DOMENICO LANZA nacque a Palermo il 28 maggio 1868, ed in questa città si laureò in Giurisprudenza; ma, portato verso le scienze della natura, e sin da giovane appassionato studioso e raccoglitore di piante, dopo qualche tempo conseguì una seconda laurea: quella in Scienze Naturali, e nel 1891, all'età di 23 anni, entrò a far parte del personale dell'Istituto Botanico di Palermo, in qualità di Assistente del TODARO, anch'egli avvocato e naturalista.

Benchè durante parecchi anni esercitasse l'avvocatura nel foro di Palermo — e fu un ottimo legale —, e ricoprì varie cariche pubbliche nella città di Palermo — come quella di vice-sindaco —, dedicò la maggior parte della sua attività alla botanica, collaborando attivamente con BORZI nel riordinamento e nell'ampliamento dell'Istituto ed Orto Botanico, inclusa la fondazione del Giardino Coloniale che vi è annesso.

Collocato a riposo nel 1924 per avere raggiunti i limiti di età, ebbe il posto di Aiuto-conservatore dell'Erbario di quell'Istituto botanico, che continuò a frequentare sino a pochi mesi avanti la sua morte.

Conseguita la libera docenza nel 1917, tenne per qualche anno un Corso libero di Botanica sistematica; nel 1921 e 1922 fu incaricato dell'insegnamento della Botanica e della direzione dell'Istituto ed Orto Botanico di Palermo, sino alla nomina di BUSCAGLIONI che successe a BORZI, e durante vari anni fu incaricato di un corso originale sui «Prodotti naturali delle Colonie» presso l'allora Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali.

Conoscitore profondissimo quanto modesto della flora sicula, se il numero delle di lui pubblicazioni è del tutto sproporzionato all'attività che dedicava alla botanica, si deve allo straordinario scrupolo di sistematico, che lo induceva a portare le osservazioni tanto in fondo quanto era possibile, confermandole e riconfermandole molte volte, sia in natura che attraverso materiali di erbario, che si spingevano sempre sino all'analisi dei tipi, instancabilmente ricercati negli erbari europei. E così che alcune sue monografie — come quelle del genere *Calendula*, quella sulle specie che gravitano attorno alla *Centaurea Calcitrapa*, e quella sugli *Adonis* sardo-siculi — rappresentano un modello di accuratezza, per vastità e completezza di analisi, per dovizia di materiale e per chiarezza di esposizione. N'è prova il suo lavoro sui *Senecio* etnei, che ha visto la luce postumo, e per il quale aveva adunato un richissimamente materiale.

Con l'occuparsi della fondazione del R. Giardino Coloniale di Palermo aveva esteso i suoi studi nel campo della botanica coloniale, sia pura che applicata, delle cui numerose osservazioni ben poco era giunto a dare alla luce: la determinazione di piante eritree e quella di specie del Paese dei Borani (queste ultime della Missione ZAVATTARI), oltre ad uno studio sui cotonei ed uno sulla palma da datteri. Della di Lui lunga esperienza in fatto di acclimatazione di specie esotiche aveva cercato di fissare le basi ed i compiti in un lucido articolo generale su questo problema.